



**“Segui anche tu la telenovela del “sindacalismo inutiful” che sta stancando 43 mila uomini e donne del Corpo di Polizia Penitenziaria”**

Sapevate che nel Corpo di Polizia Penitenziaria ci sono circa 20 sindacati di cui però solo 9 sono rappresentativi? Sapevate che ci sono molti Poliziotti Penitenziari che per ragioni di “opportunità” sono iscritti a più sindacati? Viene spontaneo chiedersi quale è la ragione del proliferare di tanti sindacati. Siamo in molti a porci questo interrogativo che rimane però senza una comprensibile risposta. È facilmente riscontrabile la crescita annuale, da settembre a dicembre - periodo di campagna acquisti di tesseramenti - di nuove organizzazioni con imponenti programmi di intenti destinati a rimanere lettera morta dal 1 gennaio dell'anno successivo, non rispettando i principi che danno vita al contratto di “delega sindacale”. Mi permetto di osservare che la “delega sindacale” è un contratto con il quale una parte (sindacato) si obbliga a compiere uno o più atti giuridici per conto dell'altra (iscritto). L'articolo 2 della Costituzione, riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, ma subito dopo precisa che tali diritti sono riconosciuti e garantiti all'uomo sia come singolo sia nelle **formazioni sociali** dove si svolge la sua personalità. La tessera va onorata. Un uomo, che possa essere qualificato come tale, non onora solo la tessera, ma ogni impegno che assume e che fa di lui un essere degno di rispetto, stima e fiducia nei confronti delle persone verso le quali ha assunto gli impegni che presuppongono essere stati condivisi. Solo onorando la tessera e gli impegni che da essa derivano si garantisce la sopravvivenza e la crescita del sindacato adempiendo così all'obbligazione contrattuale, evitando il depauperamento e la dispersione degli iscritti. Occorre, quindi, intensificare i momenti di dialogo tra i sindacati tutti, per dare voce a qualunque idea propositiva, per arrivare costruttivamente ad essere tanti strumenti che suonano tutti la stessa musica senza note stonate. Una vera conquista, a mio avviso, è l'attuazione di una politica sindacale alternativa, dinamica, innovativa, partecipativa e moderna rispetto a quella statica, conflittuale e frammentaria attuata sino ad oggi. A breve tutti i sindacati delle Forze di Polizia saranno chiamati per il rinnovo del contratto. Si tratta di un'occasione dove si giocherà una partita importante per il futuro economico e professionale degli operatori del Comparto Sicurezza. Si possono, anzi si devono, proporre, valutare, perseguire stesse finalità anche partendo da punti di vista diversi, ma il fine deve essere unico e imprescindibile: il bene degli iscritti e il soddisfacimento delle legittime aspirazioni degli uomini e delle donne della polizia penitenziaria e di tutti gli operatori della Sicurezza. Bisognerebbe perciò evitare la frammentazione della forza che rappresenta la categoria in modo da costituire, per la controparte, un potere con il quale confrontarsi. Sparuti piccoli organismi non possono da soli costituire un ostacolo, ma indeboliscono semplicemente la capacità di quello che insieme sarebbe un vero potere di rappresentanza: non passa mai di moda il detto che l'Unione fa la forza.